



Bonanni

«Via tutte le Province
Non gli impiegati statali»

RICCARDI A PAGINA 8

**SPENDING
REVIEW**

Il segretario generale della Cisl contesta la filosofia del decreto del governo. «Ma prima di

parlare di sciopero voglio il confronto. Vanno accorpati i Comuni sotto i 10mila abitanti»

«Via tutte le Province Non gli impiegati»

Bonanni: non ci sono esuberanti. Gli sprechi si annidano in appalti, convenzioni e consulenze

«La riforma della Covip (fondi pensione) che finirà sotto il controllo della Banca d'Italia è scandalosa: c'è un conflitto d'interesse con le banche»

DI FRANCESCO RICCARDI

«**S**e si pensa di decimare il pubblico impiego noi ci opporremo con forza. Ma prima vorrei vedere le carte del governo. Perché secondo me gli esuberanti nella Pubblica amministrazione non ci sono». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni sembra volersi muovere con la circospezione del giocatore di poker. Non getta subito sul tavolo l'arma dello sciopero generale, anche se parla di «mobilitazione». Piuttosto, cerca di scoprire se il gioco dell'avversario – in questo caso il taglio del governo al Pubblico impiego – sia in realtà un bluff. Pronto allora ad alzare la posta: «Perché limitarsi a dimezzare le Province. Aboliamole tutte». **Segretario, non ritiene possibile la riduzione del 10% dei dipendenti pubblici?**

È un'operazione a metà tra la propaganda e la volontà di colpire i lavoratori su mandato di un blocco di interessi politico-economici, sostenuti anche da una parte della stampa. Anziché affondare il coltello negli sprechi del ceto politico e nei meandri nei quali la spesa pubblica si gonfia, si preferisce ancora una volta sostenere la tesi demagogica degli "statali fannulloni" da tagliare. Non è così che si risolve il problema. Ma voglio vedere le carte del governo, perché nel decreto si parla di una riduzione sulla base delle «pian-

te organiche». Molte di queste sono state fissate 5 e più anni fa. E in questi anni il personale della pubblica amministrazione è calato del 5%. Non mi stupirei se in un'amministrazione, ad esempio, la pianta organica prevedesse 100 lavoratori, quindi 10 da tagliare, ma già oggi in realtà ce ne fossero solo 80. Per questo sfido i ministri al confronto.

Altrimenti si sciopera?

Ora parlo di mobilitazione. Voglio il confronto e non intendo offrire alibi al governo. Non vorrei che potesse dire: "visto che già proclamate scioperi, allora è inutile convocarvi e discutere".

Però tagliare la spesa pubblica è necessario o aumentano le tasse e la recessione.

Noi l'abbiamo chiesto da tempo. E sappiamo anche come si potrebbe fare. Anzitutto aboliamo le Province. Tutte, senza limitarsi a dimezzarle. Perché non si ha il coraggio di farlo? Poi costringiamo i Comuni sotto i 10mila abitanti ad accorparsi per ottenere economie di scala. E ancora si proceda a una verifica sistematica degli appalti, delle convenzioni e delle consulenze. È qui che ci sono gli sprechi, le opacità e anche il marcio da tagliare. È tutto questo che ha fatto lievitare la spesa pubblica di 37 miliardi, proprio mentre il personale calava di numero.

Il governo ha iniziato a farlo con la centrale acquisti e la revisione dei contratti.

Bene. Lo proponevamo da tempo e siamo d'accordo. Così come non ci opponiamo a una seria ristrutturazione del comparto pubblico. Ma non vorremmo che – come nel caso della sanità – si finisse per penalizzare l'offerta ai cittadini, pur di non intaccare gli interessi di alcune lobby politico-affaristiche in materia di convenzioni, esternalizzazioni e forniture.

Vuol dire che il governo sta privilegiando interessi di parte?

Dico che rifiutando il confronto con le parti sociali finisce per lasciare grande spazio all'azione delle lobby. E attenzione ai conflitti di interesse. L'accorpamento della Covip (l'autorità di controllo dei fondi pensione) nell'Irvap sotto l'egida della Banca d'Italia è scandaloso. Si toglie la rappresentanza e il controllo ai lavoratori sui loro fondi pensioni per darlo alle banche.

Ma la Banca d'Italia è un'authority, un'istituzione...

È controllata di fatto dagli istituti di credito. Proprio i soggetti che sono in conflitto d'interesse con i fondi pensione. Il governo deve correggere o sarà battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl